GABRIELLO MANCINI

Presidente
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
e Vicepresidente
Acri

Siena – 10 Giugno 2009

Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa - Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma - Tel. +39 06 68184.207 - Fax +39 06 68184.301 - www.acri.it

FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Ufficio Stampa

Siena, 10/06/09

CONGRESSO ACRI

OGGETTO: **Intervento di saluto del presidente della Fondazione Mps e vice presidente dell'Acri, Gabriello Mancini, alla cerimonia di apertura del 10.06.09**

Consentitemi di salutare autorità e tutti i partecipanti a questo congresso esordendo con un peccato di orgoglio, ma credo giustificato. Siete ospitati in questo vero e proprio gioiello architettonico, il Teatro dei Rinnovati, che proprio da pochissimi giorni è stato riaperto alla città dopo cinque anni di restauri, realizzati grazie al consistente e prevalente contributo della nostra Fondazione. Un'idea quella del sindaco Maurizio Cenni e dell'Amministrazione Comunale proprietaria del teatro, sicuramente lungimirante e pienamente condivisa che restituisce alla città e al suo territorio una preziosa testimonianza del passato di Siena, ma soprattutto una significativa opera d'arte che consentirà qualificate iniziative culturali di ogni tipo.
Il teatro è inserito direttamente nel Palazzo Comunale, anzi ne è parte integrante, a testimonianza del ruolo decisivo che le istituzioni senesi hanno sempre avuto nella crescita della loro comunità.
Siamo quindi in presenza di una grande sinergia a livello locale che caratterizza anche oggi lo strettissimo rapporto esistente tra le istituzioni, pur nella necessaria distinzione dei ruoli, diversi fra loro, e nel pieno rispetto della loro autonomia. E questo è anche l'approccio, il rapporto il ruolo della Fondazione Monte dei Paschi in quello che viene ormai chiamato il <sistema Siena>. Un sistema che ha dato significativi risultati nel passato e in tempi recenti (basti pensare allo storico ed intangibile legame fra Siena e la <sua> Banca) e nel presente, come nel caso della creazione del <parco scientifico> nel campo delle biotecnologie, della nuova ed unica esperienza in Italia della Scuola di Alta Formazione per il

Terzo Settore, di <Siena Nanotech> società in fase di costituzione nel campo delle nanotecnologie, degli accordi di programma che vedono allo stesso tavolo non solo le istituzioni senesi, ma anche Regione Toscana ed altre importanti realtà regionali.
L'intervento per il Teatro dei Rinnovati è un esempio di ciò che le Fondazioni sono capaci di fare per la comunità, un esempio che si unisce ai tantissimi altri, che in altre città e grazie ad altre istituzioni come la nostra, rappresentano un connotato costante di una presenza che in questi anni è andata rafforzandosi, ottenendo quel riconoscimento di un ruolo che in passato non sempre ha avuto piena accoglienza. Un riconoscimento che deve ancora essere perfezionato specie nell'ottica di un regime fiscale che a tutt'oggi ci penalizza.
Vorrei dunque che in qualche modo condivideste questo orgoglio e consideraste questa realizzazione un po' come figlia di tutti noi, di questo mondo variegato nelle sue molteplici e peculiari caratteristiche che costituisce le Fondazioni di origine bancaria. Siano esse di recente istituzione o di origini antiche come la nostra, che nella sua prima definizione risale alla prima metà del Seicento, tornata poi a nuova vita dopo la trasformazione della Banca Mps in società per azioni.
Credo che nelle pur sostanziali differenze ci siano una radice e uno spirito comune, condiviso e perseguito, che è quello del bene delle comunità di nostro riferimento, comunità che sempre più hanno toccato con mano in questi ultimi anni quale sia il ruolo delle Fondazioni, il loro valore aggiunto, il contributo fattivo che da esse deriva per un welfare realmente condiviso e mirato ad un miglioramento della qualità della vita, promotrici di sviluppo, di innovazione e motori dell'economia.
Magari motori ausiliari, perché non ci siamo mai permessi di sostituirci a chi ha il compito diretto di promuovere strategie e interventi amministrativi e di governo per i quali sono stati direttamente scelti. Nella differenziazione dei ruoli, ma anche nella loro compenetrabilità, in sostanza nel valore della sussidiarietà, credo stia il segreto dell'efficacia solidaristica dell'attività delle Fondazioni, un'attività che trova ancora più forza se saremo in grado di scambiarci esperienze, di condividerne alcune, di creare sinergie che non disperdano risorse, concentrandole su obiettivi importanti, rispondendo alle istanze che sempre più numerose ci arrivano dalla società civile.
Certo i tempi sono difficili per tutti, le difficoltà si fanno sentire anche per le Fondazioni in termini di risorse da distribuire. Ma non siamo venuti

meno, nonostante tutto, al nostro ruolo, esaltato anzi dagli interventi messi in campo per contrastare la recessione: ognuno di noi ha saputo mantenere i flussi di contributi anche se talvolta ridotti, grazie anche ad illuminate politiche di risparmio e di accantonamenti che hanno fatto crescere i nostri patrimoni.
C'è un esteso universo civile e sociale che guarda a noi, nel presente e nel futuro, quale punto di riferimento per soddisfare bisogni a cui non sempre lo Stato è in grado di fare fronte vista la scarsità di risorse. Il no profit, a cui facciamo riferimento nella nostra azione, costituisce un elemento sempre più protagonista di un impegno etico, ma anche concreto a cui non possiamo e non dobbiamo sottrarci.
Abbiamo dato dimostrazione di esserne capaci, di rappresentare un fattore determinante di stabilità anche per il mondo economico. Siamo stati in grado di traghettare la trasformazione del sistema bancario italiano costituendone una costante garanzia come investitori di lungo periodo, siamo validi interlocutori per tutti coloro che perseguono il bene comune.
E ci sono settori, come quello della ricerca scientifica in cui possiamo assumere ruoli da protagonisti, inserendoci in campi che chi ha l'obiettivo di perseguire a tutti i costi il profitto immediato non vuole o non può percorrere appieno. Proprio nella nostra città abbiamo voluto dare impulso a questo aspetto, alimentando anche attraverso la nostra società Siena Biotech il sogno di una parco scientifico che è diventato realtà.
Crediamo che sia un modo di agire corretto, investendo le nostre risorse per creare ricadute dirette e importanti in termini di innovazione, sviluppo, occupazione.
E non serve solo la quantità, ma piuttosto assume aspetto rilevante la qualità degli interventi che si riesce a sostenere o a programmare. Proprio la qualità costituisce il vero e proprio valore aggiunto del ruolo rivestito dalle Fondazioni. Capaci di perseguire strategie illuminate, di individuare bisogni, di trovare le vie adatte per soddisfarli.
All'inizio del mio intervento ho citato alcuni esempi di sinergie partendo da questo nuovo teatro, perché costituiscono a mio giudizio una inconfutabile prova di quello le nostre istituzioni e le nostre fondazioni sono capaci di fare, non solo per i rispettivi territori di riferimento, ma ormai anche per l'intera nazione.
Ecco allora l'importanza e l'attualità di questo 21° congresso dell'Acri che, partendo da Bolzano, dopo un triennio di lavoro e di esperienze, ci consente di fare nuovamente il punto sulle Fondazioni, sulle Casse di

Risparmio e soprattutto sulla nostra associazione che ci riunisce e ci coordina.
Non spetta ovviamente a me relazionare sull'attività svolta dall'Acri in questo triennio, mi corre però l'obbligo di fare alcune significative sottolineature:

- L'associazione è cresciuta moltissimo sia sotto il profilo istituzionale che in quanto a peso politico
- Tutti abbiamo lavorato assieme senza rinunciare ad alcuna nostra specificità. Questa è la nostra grande ricchezza e non va dilapidata
- Ogni Fondazione è stata sempre libera di aderire o meno alle iniziative dell'Acri che sono state molte e qualificanti e la libera partecipazione è stata sempre altissima, se non totale
- Le Fondazioni, grazie all'Acri, sono ormai universalmente riconosciute ai vari livelli interlocutori a pieno titolo e veri motori di sviluppo
- La nostra voce è sempre più ascoltata e considerata
- L'unità di intenti ci ha consentito di superare ripetute e gravi difficoltà e la stessa unità ci permette adesso di affrontare con serenità e consapevole forza i problemi ancora in agenda

Tutto questo lo abbiamo raggiunto grazie alla nostra volontà ed unità, grazie ai buoni e proficui rapporti instaurati con tutte le istituzioni centrali dell'ordinamento della nostra Repubblica, ma in particolare ed in primis, grazie alla ferma, saggia e sapiente guida del nostro presidente Giuseppe Guzzetti ed al suo carisma universalmente riconosciuto.
A lui va il grazie di tutti noi, e quello mio in particolare.
E' da quello che siamo e che oggi rappresentiamo che dobbiamo ripartire, prendendo slancio da questo congresso, tutti assieme, con spirito costruttivo, con forte impegno, con leale collaborazione, per rafforzare ulteriormente il peso ed il ruolo delle Fondazioni in Italia.
E questo dobbiamo farlo pensando ad ognuna delle nostre Fondazioni, ma pensando soprattutto al <sistema Fondazioni e Casse di Risparmio>.
Se questo sistema sarà più forte, ancora più credibile, più incisivo, tali saranno anche le singole associate all'Acri.
Per questo occorre sviluppare ancor più lo spirito associativo ed occorre migliorare ulteriormente il nostro agire, e non accontentarsi mai di essere più trasparenti, disponibili al dialogo, pronti a fare sistema, accorti nell'ascoltare tutti e valutare le proposte che ci provengono,

lungimiranti nel mettere in atto una rete di rapporti che ci veda presenti e sempre protagonisti, pronti a mettere in atto il massimo impegno per realizzare le iniziative e nel rendicontarle nel più trasparente dei modi.
Tutto questo lo possiamo e lo dobbiamo fare chiedendo in cambio il rispetto totale, e da parte di tutti, della nostra natura giuridica privata e della nostra totale autonomia pur operando in piena sintonia con tutti, specie con le istituzioni elettive.
Dobbiamo respingere ogni tentativo di sconfinamento e qualsiasi volontà di condizionamento.
Diversamente saremmo complici della nostra marginalità o della nostra svendita.
Mi sembrava doveroso proporre queste riflessioni prima di rivolgere ad autorità e congressisti, il benvenuto a Siena, ringraziandovi per la vostra presenza e la vostra partecipazione.
Un sentito grazie infine al presidente Guzzetti, ai colleghi vice presidenti Emanuele, Patuelli, Miglio, Speranza e poi Gremigni, ai componenti il consiglio e l'assemblea, per aver accolto la mia proposta di celebrare a Siena questo congresso.
Un grazie al direttore generale Marchettini ed a tutta la struttura dell'Acri, in primis la signora Di Bartolomeo, per l'ottimo lavoro svolto per organizzare degnamente l'evento ed un grazie sincero anche al direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi, Marco Parlangeli, e all'intera struttura per la collaborazione prestata.
A tutti un sentito e rinnovato augurio di una piacevolissima permanenza in questa irripetibile città, che come si legge in un'iscrizione incisa su Porta Camollia, apre le sue porte, ma soprattutto il cuore.
Buon Lavoro.